

Quaderni

w w w . a s s e d i l . i t

2024

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL - ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA - Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 - Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo - Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 - Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio - Redazione: Via Roma, 10/4 16121 Genova **Redazione:** Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Michele Parodi, Luca Giacometti, Paola Rebagliati, Marco Vassale, Monica Verona, **Segreteria di redazione:** Laura Bruni.

SUPPLEMENTO
QUOTIDIANO

rassegna stampa del 23 settembre 2024

II Secolo XIX

Pietro Picocchi "Bucci tenace, noi siamo più uniti Pronto a candidarmi a Sindaco"

La Repubblica - Il Lavoro

La controffensiva di Bucci Tourbillon di impegni quasi tutti a Genova

L'INTERVISTA

Pietro Piciocchi

«Bucci tenace, noi siamo più uniti Pronto a candidarmi a sindaco»

Il vicesindaco di Genova: «I dubbi sul nome per la Regione non hanno aiutato
Un atto dovuto accettare la sfida per la guida del Comune se me lo chiederanno»

“

LA PROPOSTA

Bucci mi ha chiamato dopo la telefonata della Meloni, ma in realtà aveva già deciso

IL FUTURO

Ci sono alcune sacche di dissenso ma in città abbiamo tuttora un consenso molto solido



In Comune
Pietro
Piciocchi, vice
del sindaco
Bucci
è pronto
a subentrare
a Genova
al candidato
del
centrodestra
in Regione

Annamaria Coluccia / GENOVA

Si dice pronto a candidarsi a sindaco di Genova, se il centrodestra glielo chiederà per il dopo Bucci, e sostiene con convinzione le ragioni della corsa di Marco Bucci alla presidenza della Regione Liguria. A parlare è Pietro Piciocchi, vicesindaco di Genova dalle molte deleghe, figura centrale dell'amministrazione comunale.

Prima che fosse scelto Bucci, lei era stato indicato fra i possibili candidati del centrodestra alla presidenza della Regione Liguria. Ci aveva messo un po' il cuore su?

«Assolutamente no. Per spirito di servizio ho dato la mia disponibilità, ma ho cercato di vivere con distacco la situazione. L'eventuale passaggio in Regione, pur essendo un onore, mi sarebbe umanamente costato, perché avrei dovuto lasciare collaboratori straordinari e progetti importanti».

Chi per primo le aveva proposto di candidarsi?

«In realtà subito dopo le dimissioni di Toti sono stato sondato da emissari di vari partiti della coalizione: quello che mi ha fatto più piacere è che la mia candidatura sia stata sostenuta da un notevole numero di sindaci liguri con cui ho lavorato in questi anni. E devo ringraziare il viceministro Rixi e il sindaco Scajola che mi hanno inserito tra le loro opzioni».

Il sindaco le ha chiesto un consiglio prima di accettare la candidatura?

«Certo, ricorderò sempre la chiamata che mi ha fatto, subito dopo la faticosa telefonata della Meloni, per chiedermi cosa ne pensassi. Ho capito che sarebbe stato inutile dargli consigli, perché la sua coscienza gli imponeva di dire di sì, nonostante la lotta che sta affrontando contro la malattia. Mi ha chiesto se, accettando, in qualche modo non avrebbe tradito la fiducia dei genovesi. Gli ho detto di toglierselo dalla testa e che anzi li avrebbe serviti molto meglio da una posizione più alta e anche in un ambito vitale per tutti come la sanità».

L'ultimo sondaggio noto indica Orlando in vantaggio su Bucci. Che ne pensa?

«Non so con quali criteri sia stato fatto. È indubbio che partiamo molto in ritardo e che le esitazioni sulla scelta del candidato non hanno aiutato. Ma c'è ancora tempo e il sindaco è un uomo molto tenace quando deve raggiungere un traguardo. La coalizione è molto più unita di quella avversaria e questo è un valore che dobbiamo far capire. Mettiamola così: non diamo per scontata la vittoria, non sottovalutiamo l'avversario e diamoci da fare per dimostrare la nostra credibilità e far votare gli indecisi».

Pensa che la candidatura del sindaco indebolisca la vostra amministrazione?

«Penso l'opposto e credo che questo sia un argomento molto convincente per votare Bucci. Il modello Genova è prima di tutto un metodo di lavoro fondato su una stretta sinergia

tra le amministrazioni. Avere nel più alto posto di responsabilità un uomo come il sindaco è la migliore garanzia che le cose saranno fatte presto e bene e che tanti progetti che abbiamo avviato saranno completati».

L'opposizione ha contestato la decisione di sospendere per due settimane il Consiglio comunale per la campagna elettorale. La giudica una decisione opportuna?

«Al di là dell'ipocrisia, penso di sì. Lo sa che sono stati proprio alcuni consiglieri di opposizione a confidarmi: "meno male che non c'è Consiglio così ci possiamo concentrare sulla campagna elettorale"? E hanno ragione, perché chi si candida - e non sono pochi in Consi-

glio comunale - deve poter dedicare tutte le energie a spiegare ai cittadini quali proposte ha per questa regione».

La vostra giunta soffre di un calo di popolarità, come dicono i vostri avversari?

«Forse si sono smorzati alcuni iniziali entusiasmi, ed è fisiologico dopo oltre 7 anni, ma sono certo che la nostra amministrazione goda tuttora di un consenso molto solido. Tanta gente riconosce al sindaco di avere risvegliato una città che la sinistra aveva addormentato. Certo, ci sono alcune sacche di dissenso, molto rumorose, abituate a muoversi a suon di esposti e ricorsi al Tar, ma mi chiedo quanta presa abbiano sull'opinione pubblica, es-

sendo i contestatori sempre le stesse persone e associazioni».

In diversi quartieri, però, c'è un dissenso diffuso su alcuni vostri progetti o malcontento per problemi di vivibilità irrisolti.

«Tante opere che stiamo facendo hanno proprio lo scopo di superare temi irrisolti: spiace che non se ne renda conto chi è sempre pronto a lamentarsi e a rimproverarci la qualunque. Come si fa a contestare l'attuale situazione di mobilità della Valbisagno e a rifiutare lo Skymetro? O a lamentarsi della sanità e non volere il Nuovo Galliera? Detto ciò, ci sono aspetti che possiamo e dobbiamo migliorare: come la comunicazione per far capire i bene-

fici di tanti progetti, e la presenza degli assessori, me compreso, che nei territori con più criticità può essere più assidua».

Con la candidatura del sindaco per lei si annuncia un periodo di superlavoro. Come lo affronta?

«Porto avanti il tanto lavoro quotidiano grazie a collaboratori eccezionali che mi hanno fatto rivalutare la pubblica amministrazione. Quanto alle priorità, tra le tante, mi devo concentrare sul bilancio, dove abbiamo sfide sempre più difficili, perché cresce la domanda e il livello dei servizi che vogliamo dare ai cittadini».

Sarà una sorta di prova generale per lei, visto che sembra certo che sarà il prossi-

mo candidato sindaco di Genova per il centrodestra? Si sta preparando?

«Con lo stesso spirito di servizio che ha portato il sindaco ad accettare la candidatura in Regione, anche io mi metto a disposizione e dico che sono pronto a candidarmi per la guida del Comune di Genova se la coalizione mi riterrà adeguato. Credo sia un atto dovuto da parte mia e al tempo stesso una prova di maturità».

Il 26 settembre lei sarà in Cassazione come legale di Bucci nell'udienza sul ricorso che contesta la legittimità della sua elezione a sindaco in quanto anche commissario di governo. Si sbilancia in un pronostico?

«Non è mio costume farlo. A me spetta impostare la difesa nel modo migliore possibile e sono certo che abbiamo buoni argomenti, avendo già vinto due gradi di giudizio. Ma bisogna mantenere il massimo della concentrazione. Detto questo, trovo incredibile che c'è chi continui a pensare di ribaltare per via giudiziaria un mandato politico conferito dagli elettori. In politica le partite si giocano su un altro campo».

Agli uomini non si chiede quasi mai come concilino impegni professionali o politici e familiari. Lei è vicesindaco, ha uno studio legale importante e una famiglia numerosa: come se le cava?

«Agli uomini, invece, dev'essere fatta questa domanda, eccome. Non posso essere un buon amministratore se prima non sono un buon marito e un buon padre. Per questo devo sapermi imporre alcune regole: limito gli impegni serali al minimo indispensabile perché preferisco passare il tempo con mia moglie e i miei figli. Cerco di preservare la domenica come tempo per la famiglia o di coinvolgere i miei cari negli impegni esterni. Ultimamente, con mia moglie, abbiamo deciso di intraprendere l'avventura dell'affido familiare dalla quale stiamo ricevendo moltissimo. Sono consapevole che dal modo in cui concilio famiglia e lavoro mi gioco la credibilità». —

La controffensiva di Bucci Turbillon di impegni quasi tutti a Genova

Ieri la festa leghista sul mare dei *Bagni Italia*, in corso Italia, a Genova, al fianco della candidata del Carroccio (ed ex totiana) Marfa Brusoni e quello che è stato per settimane candidato (quasi) in pectore del centrodestra, il viceministro Edoardo Rixi. Stamattina l'incontro in grande stile con gli allenatori di Genoa e Sampdoria in vista del derby di Coppa Italia di mercoledì, in scena nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi. Poi il sopralluogo ai cantieri di Gronda e Tunnel subportuale, quindi l'apertura ufficiale della campagna elettorale all'*Hotel Bristol* di via XX Settembre, già casa portafortuna delle passate elezioni del centrodestra ligure, più o meno nello stesso orario della piazza del centrosinistra con la segretaria dem Elly Schlein.

La promessa è già stata fatta, nell'entourage del sindaco candidato governatore, Marco Bucci: «Al più presto inizieremo a girare anche per la Liguria». Per ora, però, il candidato alla successione di Giovanni Toti continua a battere palmo a palmo soprattutto la sua città. «Si vince a Genova», è del resto l'opinione condivisa dai più, a destra. E la linea potrebbe diventare anche

Ieri ai Bagni Italia oggi a Tursi con gli allenatori di Genoa e Samp poi al Bristol. Il suo entourage è convinto che la partita si vinca nel capoluogo



Il sindaco-candidato

Marco Bucci in corso Italia a un evento della Lega LEON

quella ufficiale dello staff di Bucci: dedicarsi solo a poche, rapide puntate nel resto della regione, ma mettere il peso sulla contesa nel capoluogo. Scommessa rischiosa, in una regione abituata ai campanilismi tra comuni, figuriamoci tra capoluoghi di provincia, ma che anche alcuni dei più vicini al sindaco candidato considerano «quella vincente».

Con poco più di un mese di corsa davanti, del resto, mai come a questo giro la campagna elettorale ligure pare una scommessa. E anche per questo, in qualche modo, si spiegano i toni che pare già aver preso il confronto a distanza tra i principali candidati presidente della Regione. Tra gli stessi Orlando e Bucci, che dopo la stretta di mano e i sorrisi del Salone Nautico hanno subito sfoderato i colpi pesanti: «Se il suo è fare, è fare male: lui si è ritrovato a operare in un contesto criminogeno, e se mi vuole querelare sappia non ho problemi a ripeterlo, non mi avvarrò dell'immunità parlamentare», la stoccata di Orlando dal palco del Porto Antico, sabato scorso, «Neppure una settimana e Orlando ha già perso la testa. Le accuse che mi rivolge sono un delirio», la

*Anche le seconde
linee alzano
i toni
Gratarola
e l'ex renziano
Falteri
attaccano*

risposta di Bucci. Ma anche tra candidati delle rispettive coalizioni.

Solo ieri, da destra, sono partite le bordate di due volti noti del fronte. «Ma che film ha visto Orlando? Chi ha mai parlato di ospedali con la carta di credito? - attacca l'ex assessore alla sanità totiano Angelo Gratarola - Non ha ancora capito che anche nelle strutture private convenzionate il cittadino non paga per la prestazione erogata! O forse non lo vuole capire visto che la sinistra è riuscita solo a chiudere gli ospedali durante la giunta Burlando». E poi, dal consigliere comunale renziano Davide Falteri, uno dei due rimasti fedeli a Bucci in Comune: «L'offerta del giorno del campo largo è la dignità del Movimento 5 Stelle. Una vera occasione, la si compra con nulla: Italia Viva che tanto odiano, un pugno di socialisti e financo +Europa. Da giorni ascoltiamo i rassicuranti penultimatum pentastellati sul-veto alla presenza di renziani e compagni vari nelle liste del campo largo. Oggi le liste di proscrizione svaniscono come i ristoranti di Toninelli sul ponte del Polcevera, e Orlando imbarca, con coerenza e profondo rispetto dei suoi alleati, proprio quelli che erano stati esclusi categoricamente. Per fortuna si tratta di grillini e tutto svanirà senza problemi».

— **m.macor**